

gioiose speranze finirono con disinganni. Milano e Firenze ne furono la cagione. Nessuno di questi due Stati aveva sinceramente aderito ad una partecipazione alla guerra contro i Turchi. Lo Sforza mise avanti alcune cose insignificanti, sulle quali aveva che ridire nel testo del documento della lega, onde poter vietare al suo ambasciatore di ratificarla. L'ambasciatore di Firenze si allontanò da Roma senza aver sottoscritto la convenzione. Le due potenze non volevano entrare in tale difficile impresa.¹

Nè meglio si svolsero le cose riguardo ai soccorsi per la guerra turca che si speravano dalla Francia e dalla Germania. Ad entrambe queste nazioni il papa inviò legati speciali.² Dato l'atteggiamento ostile di Luigi XI contro Paolo II,³ in Francia non si venne a capo di nulla. Il cardinale Francesco Piccolomini nominato legato per la Germania lasciò Roma il 18 marzo del 1471,⁴ per recarsi innanzi tutto a Ratisbona, dove sulla fine d'aprile doveva aprirsi la dieta dell'impero. Paolo II attendeva non senza gran turbamento la convocazione di questa assemblea, poichè le notizie che giungevano dalla Germania riferivano, che là si censurava nel modo più crudo il papa e la Curia e che anzi si volevano prendere delle decisioni per la riforma della Chiesa romana.⁵ Ad impedire un passo così arbitrario nessuno parve più acconcio che il nepote di Pio II, del quale in Germania, e specialmente alla Corte imperiale, conservavasi buona memoria:⁶ a ciò si aggiungevano le esime doti personali di questo principe della Chiesa e la circostanza che Francesco intendeva la lingua tedesca.⁷

In Ratisbona, dove arrivò fin dal 1° di maggio, il Piccolomini fece innanzi tutto quanto era in suo potere per sedare i malumori esistenti per il lungo ritardo dell'imperatore: in questo egli trovossi certo a difficile partito poichè «doveva e voleva prendere

Campanie, gub. Fani, Cesenae, Sore etc. (Per cortese comunicazione del vice-presidente benemeritissimo dell'Accademia ungherese e vescovo titolare Dr. FRANKÓI).

¹ Vedi REUMONT, *Lorenzo I*° 222. PERRET I, 664.

² CANENSIUS 95.

³ Cfr. PERRET I, 518 s. Per la legazione di Falco de Sinibaldi in Francia v. anche GARAMPI, *App.* 163 e REY 149 s.

⁴ *Acta consist.* f. 42 dell'Archivio segreto pontificio. La nomina del Piccolomini a legato in *Alemaniam* era avvenuta il 18 febbraio. Cfr. p. 388.

⁵ Cfr. su ciò l'interessante testimonianza di SIGISMONDO DE' CONTI II, 291 rimasta fin qui del tutto inavvertita.

⁶ REISSERMAYER I, 28-29, cfr. II, 15.

⁷ Cfr. A. PATRIIUS presso FREHER II, 145. Anche in una lettera del 1485 il cardinale allude alla conoscenza della lingua tedesca che aveva una volta;

vedi JANNER III, 543. Merita di essere segnalata la prassi della Curia di allora di delegare dei rappresentanti che conoscessero la lingua del paese; così il nunzio che fu spedito in questa circostanza in Francia sapeva il francese; vedi AMMANATI, *Comment.* VII.